

la lente

Il paginone di

Genova 2004

*La Lente - Istantanee di Bonassola
Supplemento al numero di Maggio, a.VIII, n.3, 2004*

Gli itinerari di Topo Ulisse

Topo Ulisse al Porto Antico

Da Brignole:

Cari lettori che sbarcate dal treno alla stazione Brignole, guardate fra la folla. Lo vedete? Topo Ulisse è lì che vi aspetta, davanti all'edicola, bello, elegante e organizzato come sempre.



Visto che siete lì, compratevi tutti un bel biglietto dell'autobus, perché da qui è il modo migliore per arrivare. Certo, in alternativa potete salire per Via XX Settembre, arrivare a De Ferrari e poi scendere per i vicoli, o per via San Lorenzo, ma oggi non avete tanto tempo, e poi il Topo vuole mostrarvi il mare di Genova. Fidatevi, e in pochi minuti sarete alla fermata.

Ora che avete il biglietto in mano, uscite dalla stazione, e troverete i soliti giardini con un grande attraversamento davanti e le pensiline degli autobus. Attraversate davanti a voi il primo pezzo, procedendo dritti fino all'inizio dei giardini: siete in Viale Thaon di Revel. Ora girate a sinistra, costeggiando i giardini, e quindi a destra, seguendone il perimetro. Vedrete subito, in Viale Emanuele Filiberto, la fermata dell'autobus. Voi aspettate il **numero 12**, che vi porterà in direzione del mare.

Salite (a Genova si sale davanti o dietro, e si scende al centro), oblierate e se c'è posto sedetevi comodi sul lato sinistro, tanto andrete fino al capolinea. L'autobus proseguirà dritto per un grande viale soleggiato con aiuole al centro, che sfocia direttamente alla Fiera del Mare (dove in autunno c'è il Salone Nautico), ma il vostro mezzo

prenderà a destra e si arrampicherà sulla circonvallazione a mare (Corso Aurelio Saffi).

Salirete fino a vedere benissimo il mare e l'uscita del porto: sotto di voi la Fiera, col Palasport rotondo e la sopraelevata. Ora vi appare anche la Lanterna, in fondo al bacino del porto, e le colline genovesi con le case e i forti, mentre a sinistra, se il tempo è bello, potrete seguire la costa verso la Francia e le Alpi. A destra si apre il quartiere elegante di Carignano.

Quando l'autobus comincia a scendere, prendete confidenza con il porto: il bacino delle riparazioni navali, la torre dei piloti, che sembra la torre di controllo di un aeroporto, le gru in lontananza, i traghetti pronti al nuovo terminal, e in fondo a questa insenatura brulicante, la Lanterna.

Ora il bus scende sotto la sopraelevata e entra nel cuore della città antica. Siete quasi arrivati: sulla sinistra già si aprono i cancelli del Porto Antico e la Via del Molo, ma voi statevene seduti fino al capolinea, che rasenta i portici di via Francesco Turati. Allora scendete e infilatevi sotto i portici, continuando avanti nella stessa direzione. Mentre camminate, a destra si aprono i vicoli della città antica, e poi Via San Lorenzo. Seguite la vostra strada e i portici si faranno più bassi e più antichi: toglievetevi il cappello, siete entrati a Sottoripa! Vi trovate nell'atmosfera medievale della Repubblica di Genova e potete immaginare viaggiatori e mercanti, marinai e sensali, ricchi importatori di stoffe e spezie e gente losca... Un brulicare di gente che viene da tutto il bacino del Mediterraneo e parla mille lingue. Se ora smettete di sognare e vi guardate bene intorno, vi accorgete che a quelle immagini del passato si sono sovrapposte quelle del presente, ma il respiro di quei portici di pietra sa ancora di porto, di commercio e di antichi mestieri.

Attenti, però, Topo Ulisse è già arrivato in Piazza Caricamento, ai piedi di Palazzo San Giorgio, dove la fine dei lavori per la stazione della metropolitana ha recentemente restituito ai genovesi quella che era la piazza destinata alla divisione delle merci e alla preparazione dei carichi.

Alla vostra sinistra, l'entrata principale dell'area del Porto Antico. Ci siete arrivati in una ventina di minuti, ma qui vi aspetta una sorpresa.....

Topo Ulisse al Porto Antico

Incontri...

Mentre voi respirate il sole di Piazza Caricamento e pregustate la visita a Sottoripa che il vostro Topo vi ha promesso per quando uscirete dall'area Porto Antico... vi accorgete che nella vostra direzione, con allegri cenni di saluto, sta arrivando un'intera famigliola di roditori: sono la sorella, il cognato e i tre nipotini di Ulisse...

Non spaventatevi! Topo Ulisse è una guida seria, e non confonde la famiglia col lavoro, quindi non vi abbandonerà, e non vi troverete per i piedi dei topini schiamazzanti. Ma l'area è così divertente a tutte le età, che capita di fare degli incontri inattesi. Noi intanto ci serviremo di questa famigliola, che arriva dal Ponente cittadino, per capire che strada si fa per approdare qui da Principe.

Da Principe

Esultate! Da qualche mese Principe è collegata con Caricamento da una tratta di metropolitana! La stazione del metro si trova fra Principe e la Stazione Marittima, raggiungibile in due modi: o uscite e piegate a destra per Via Andrea Doria, o emergete dalla parte della stazione Sotterranea di Principe (dove fermano i treni regionali e metropolitani), che vi fa sbucare davanti alla Stazione Marittima. Qui troverete la scala d'ingresso del metrò. Forse, per una tratta così breve vi conviene andare a piedi, anche se l'uscita alla stazione "S. Giorgio", con la scala che emerge di fronte alla facciata dipinta di Palazzo San Giorgio, è una bella emozione.

Se siete turisti pedoni, prendete quindi Via Balbi, (uscendo, davanti a voi; cfr. Supplemento di aprile), percorrendola fino in fondo. Poi girate a destra per Via delle Fontane: siete già nella zona che vi interessa. Tenete il marciapiede a monte e incamminatevi a sinistra. Nel porto vedrete già il galeone dei Pirati e la sagoma dell'Acquario. Ben presto cominceranno i portici di Sottoripa e sulla destra si aprirà Piazza Caricamento. Siete arrivati anche da Ovest.

Ingresso al Porto Antico

Nell'area del Porto Antico, detta anche Area Expò (perché qui venne ospitata la grande esposizione delle Colombiane del '92, con gli spazi e le navi di tutti i paesi partecipanti), si entra senza problemi. Si varcano i cancelli e ci si trova nel palmeto, con tutto a disposizione, perché questo è un pezzo di città, e non un'area privata.

Da vedere ci sono moltissime cose; alcune sono permanenti, come le passeggiate, l'Acquario, il Bigo, i Magazzini del Cotone, Porta Siberia, gli spazi per il gioco, i ricordi della vita antica della darsena... e altre sono temporanee, come le mostre ospitate nelle palazzine, i congressi, le esposizioni all'aperto e al chiuso. Qui bisogna fare delle scelte. Infatti anche i nostri roditori si dividono: i più giovani vogliono fare una giornata all'aria aperta, vedere il porto dal battello, mangiare il gelato al sole, salire sul Bigo, veder partire le navi...

E poi c'è il topino Topazio, uno dei nipotini, che quando viene vuole sempre andare a trovare i pinguini, i delfini e le foche dell'Acquario. Da quando ha visto nascere la delfinotta Cleo e il fochino Giotto si sente uno di famiglia...

I ragazzi si buttano subito sulla destra, verso la biglietteria dell'Acquario: in quella direzione si trova anche l'approdo dei battelli per il giro del porto, la Via del Mare Fabrizio De André, che porta all'Isola delle chiatte, da pochi giorni intitolata al musicista Luciano Berio, la Nave Italia, e la meravigliosa Sfera di Renzo Piano.

Lasciamoli partire per le loro esplorazioni e noi, con Topo Ulisse, scegliamo invece di incamminarci verso sinistra: abbiamo un programma di cose tutte nuove da fare, un po' più "tecniche", ma così attraenti che pure il cognato della nostra guida ci segue.

Anche il lato di sinistra è magico, soprattutto perché si respira ancora meglio l'aria dell'antico porto. Qui un tempo si entrava solo mostrando i documenti, perché era l'area della darsena. Un tempo non molto lontano, perché è nei ricordi di Ulisse, che non è tanto vecchio. Però per conoscerlo meglio, questo posto misterioso dove i colori e i profumi delle merci si mescolavano in modo magico, bisogna trovare qualche antica fotografia, come quelle che stanno in un bel libro: *L'uomo, il lavoro, il porto* (a cura di D. Cabona, M.G. Gallino e G. Massardo, Silvana Editoriale, 2001, € 34).

Questa era un'area di smistamento e immagazzinaggio, piena di gru, di bighi, di rotaie, con gli immensi magazzini del cotone e molte piccole costruzioni diverse, per lo smistamento di vino, caffè, lana, spezie e altre merci. Era la zona in cui il mondo del porto entrava in relazione più stretta con la città e il giro delle merci e delle persone si mescolava, fra il mare e i palazzi della città, comprendendo orizzonti lontani e vita quotidiana. Un'area che brulicava di lavoro, da quello dei "camalli" con i loro sacchi a quello degli importatori, fino a quello degli artigiani e delle massaie, che trovavano (e ancora trovano) nella zona di Caricamento utensili da lavoro, tappi per imbottigliare, pesce fresco da cucinare.

Quando il porto si è esteso verso Ovest, per fare spazio ai container e alle loro nuove esigenze, quest'area è stata progressivamente abbandonata, finché Renzo Piano non ha firmato e realizzato il progetto di recupero che oggi ha restituito ai genovesi un intero quartiere, una piazza sul mare. Piano ha fatto riemergere dai piccoli magazzini il bastione di Porta Siberia, ha recuperato i Magazzini del Cotone salvando la loro struttura imponente, ma anche i terrazzini da cui le balle di cotone venivano introdotte, scaricate dalle navi per mezzo delle gru.

Così il Porto Antico attuale non ha il sapore del parco divertimenti inventato apposta per il turista, ma è un posto pieno di storia. Sono rimaste le vecchie gru, i moli medievali con i loro anelli di ferro, visibili ai piedi di quello che oggi è il secondo simbolo di Genova: il Bigo. Topo Ulisse ve lo mostra facilmente, col suo ascensore rotante, ma ora non ha tempo per accompagnarvi lassù.

Vi porta a costeggiare il Millo, dove ha sede anche il Museo Nazionale dell'Antartide, e vi mostra

Topo Ulisse al Porto Antico

brevemente le Palazzine del Seicento con gli uffici, la banca e centri tecnologici. Intanto sulla vostra testa svettano le palme egiziane e davanti vi si apre un grande piazzale pedonale, con spazi per giocare e passeggiare, delimitato di fronte a voi dall'antica costruzione del Baluardo e di Porta Siberia, fino all'inizio dei Magazzini del Cotone.

Qui potete scegliere di stare all'aria aperta, magari passeggiando fino ai Magazzini per vedere bene lo specchio d'acqua, le barche, la piscina e poi, continuando fino alla punta estrema, trovarvi in faccia alla Lanterna. Se passeggiate un po' in questa prospettiva circolare, capirete da voi perché Genova è nata intorno a questo golfo tondo, arrampicandosi sulle colline intorno in modo da non perderlo mai di vista. Guardate la città da qui, o dalla Via del Mare, o dal Bigo, e tutto vi sembrerà ruotare intorno a voi.

Se invece seguite Topo Ulisse e cognato, vedrete due mostre di Genova 2004, che hanno aperto da poco e vi faranno capire quello che state vedendo in modo nuovo.

Il Topo vi conduce verso il Mandraccio; dietro lo spazio giochi: le costruzioni del Baluardo sono il primo fronte di un bel pezzo di città antica, che si affaccia sul porto: è la Via del Molo. Lì, appena dietro i cancelli del Porto Antico, ci sono i Magazzini dell'Abbondanza, in un antico palazzo che solo negli ultimi tempi è emerso chiaramente agli occhi dei genovesi, fra i tanti regali che questo lavoro di recupero dell'area portuale antica ha fatto ai concittadini stupiti e a volte increduli.



Genova del Saper fare. Una mostra da toccare Lavoro, imprese, tecnologie

24 Aprile - 25 Luglio 04
Magazzini dell'Abbondanza, Via del Molo 2
da martedì a giovedì e la domenica: 10-13 e 15-19
venerdì e sabato (la biglietteria chiude 1 ora prima):
10-13 e 15-21

Questa è una mostra che forse non vi aspettavate. Se avete scelto di seguire Topo Ulisse, vi divertirte, ma rimboccatevi le maniche. C'è da "lavorare"!

Infatti la mostra vi racconterà il rapporto della città con il porto, con l'industria pesante e poi con quella elettronica, ripercorrendo la storia del lavoro a Genova, dalla fine dell'Ottocento a... domani.

Vi aspettano quattro piani di meraviglie, che si manifesteranno a seconda della vostra collaborazione; la mostra è infatti multimediale e ampiamente interattiva. Dovrete tirare cime, salire su pedane, azionare marchingegni, usare il vostro corpo per farvi capire da rilevatori nascosti che faranno partire filmati... Potete metterci poco tempo come tantissimo, perché il materiale, proveniente da quel pozzo di memoria della storia industriale che è l'Archivio Ansaldo, è veramente ampio: navi, locomotive, radar, sistemi di precisione, raffinerie e acciaierie. Entrerete in una fonderia, vedrete il varo delle navi, e seguirete le trasformazioni della città, sia nel suo corpo fisico che in quello sociale.

Non farete solo un viaggio attraverso lo sviluppo tecnologico; sentirete anche i rumori, vedrete le persone, vedrete la vita antica di quel pezzo di porto che vi sta sotto i piedi, e che ora è diventato una meta turistica di richiamo europeo.

Ora siete usciti. Che ora è? Avete ancora voglia di vedere qualcosa di moderno, che non sia troppo ampio da visitare. Intanto vi mangiate un gelato e guardate il movimento delle barche. Guardate chi scende dal Bigo: i tre giovani topini, tutti scalmanati. Vorrebbero raccontarvi tutta Genova, ma la mamma e Topo Ulisse li dirottano facilmente verso alternative meno invasive per voi: i giochi, il Cubo, o addirittura la Città dei Bambini, che insieme alla Biblioteca De Amicis costituisce un polo tutto dedicato ai ragazzi, ai Magazzini del Cotone.

Così avrete modo di visitare indisturbati un altro posto meraviglioso: Porta Siberia. E' un'antica costruzione, alla fine del Baluardo, che nel Cinquecento metteva in contatto la città con la zona del porto dove attraccavano i velieri carichi di spezie e prodotti esotici: "Siberia" non è infatti un omaggio alle steppe russe, ma viene da "Cibaria".

In questa porta antica e massiccia, che fino alla fine degli anni '80 si confondeva come una muraglia grigiastra in mezzo alle costruzioni del porto, ora è nato il Museo Luzzati, che ospita le opere del famoso pittore e scenografo genovese. Un'altra bella meta per i più fantasiosi, i più artisti e i più giovani. Ora però Luzzati ha temporaneamente spostato le sue opere nel Modulo 5 dei Magazzini del Cotone, per fare spazio a un altro grande artista genovese: l'architetto Renzo Piano.

Renzo Piano & Building Workshop Progetti in mostra

16 maggio - 31 ottobre, Tutti i giorni 10-22



Farete un giro in posti diversi del mondo, da New York alla Nuova Caledonia, da Sidney a Parigi, da Osaka a Genova. Vedrete progetti diversissimi, alcuni anche curiosi, che appassionano per la capacità di interpretare i luoghi e la vita delle persone. Se non siete architetti, forse eviterete di soffermarvi sui particolari, ma probabilmente resterete affascinati lo stesso dalle intuizioni di Piano, dal suo coraggio e dal modo attento con cui studia e disegna il mondo. Anche questa mostra è multimediale, ma avete un'occasione unica in più: quando uscite, guardate il Porto Antico; state vivendo dentro uno dei grandi progetti dell'architetto genovese. Che ne dite?

Dal 26 maggio, la mostra ospiterà una sezione che incuriosisce tutti, perché è una novità fresca fresca: "Una visione per il porto di Genova", il progetto per il nuovo porto del capoluogo ligure.

Ora siete usciti. Torniamo verso casa? →

Se volete conoscere meglio le agevolazioni per i visitatori del 2004, compresa la **Genova 04 Card**, chiedete presso la biglietteria di Palazzo Ducale, o dell'Acquario, fate un giro sul sito www.genova-2004.it, o chiedete a Topo Ulisse, ai "Sabati della Lente", in Biblioteca a Bonassola.

Incontrate intanto il resto della "famiglia": i topini vi raccontano mirabilie della Sfera: la vedete laggiù, vicino all'Acquario, e vi raccontano che ci sono dentro farfalle, uccellini liberi che vi volano intorno, due iguane e un camaleonte, i bruchi, la pianta del caffè e del cacao, un pesce che salta e una misteriosa tartaruga. Vi raccontano anche che hanno accarezzato un pappagallo rosa, come se fosse il gatto di casa (sì, mi rendo conto... ma questi sono topi emancipati e non gli fa schifo di avere un gatto di casa). Vorreste andare subito a vedere questa piccola foresta libera che vive nella sfera disegnata da Renzo Piano, ma il tempo stringe e dovete rimandare. Vi diamo una buona notizia: un segugio della Lente ha seguito per tutto il pomeriggio Topino Topazio, e nel prossimo numero avrete in dettaglio le impressioni di questo giovane visitatore del Porto Antico.

Ora Topo Ulisse si incammina verso l'uscita, a lato di Palazzo San Giorgio. Davanti a voi la città antica e, come primo incontro, i portici di Sottoripa. Il mare arrivava fin qua: infatti i negozietti che danno verso i moli sono sopraelevati. Fate un giretto fra le spezie, il negozietto di sughero e tappi, le pescherie, la famosa friggitoria con i muri coperti di piastrelle, il negozietto di ferramenta più stretto del corridoio di casa vostra, gli specialisti di strumenti e abbigliamento nautico. Potete andare avanti e indietro nei portici antichi, ma alla fine il Topo vi consiglia di salire per Via San Lorenzo, la bella strada in salita che parte vicino a Palazzo San Giorgio. E' una strada che vi porterà fino a Palazzo Ducale, in pieno centro, costeggiando la cattedrale di San Lorenzo. A sinistra della facciata di San Lorenzo, si apre via Tommaso Reggio, dove potete fare una sosta al Museo Diocesano per vedere il Mandyllion.

Il Topo ha finito il suo lavoro e, se volete proseguire la visita, vi lascia nelle mani di Tino.

Mandyllion: u Santu Mandillu

Fino al 4 luglio:

martedì - domenica, ore 15 - 18:30

sabato ore 10 - 13 / 15 - 18:30

U santu mandillu, come i genovesi chiamano da secoli l'icona conservata e venerata in S. Bartolomeo degli Armeni, è oggetto di ammirazione nel museo diocesano, nell'ambito di Genova 2004.

La tradizione vuole che l'immagine sia sovrapposta ad un'impronta del viso di Cristo, donata da Lui stesso al re Abgar di Edessa, dove venne conservata per secoli. Attorno alla metà del XIV secolo, il doge Leonardo Montaldo la portava a Genova da Costantinopoli.

Il monastero di Santa Caterina, nel Sinai, conserva due ante le cui dimensioni corrispondono perfettamente all'icona e che la tradizione vuole ne facessero parte. A Novgorod, nella Russia settentrionale, sono conservati codici con immagini simili a quelle del volto della nostra icona.

Dopo molti secoli Genova 2004 è riuscita a ricollegare tutti i frammenti di un'avventura di viaggi e fede.

Sede della mostra è il museo diocesano di Genova, un gioiello di storia e di arte, nel magnifico chiostro dei canonici di San Lorenzo, recentemente restaurato, che merita una visita.

Tino

Genova maggiore-1

Perché mi piace "l'ecce homo" di Antonello da Messina

Almeno una volta al trimestre debbo andare a vedere e meditare sull'ecce homo conservato a Palazzo Spinola di Pellicceria.

È una tavola piccola, come quasi tutte quelle di Antonello, con una figura che ti cattura per come ti guarda dal profondo della sua disperazione.

Rifacendoci al racconto dei Vangeli, Cristo è già stato tradito, abbandonato, deriso. Per chi crede, egli ha la piena conoscenza di quanto andrà a soffrire, ma non fa nulla per allontanarlo.

Ed il suo sguardo ti disarmo, la piega della bocca mostra l'amaro del tormento che sta vivendo.

Antonello da Messina, in pochi centimetri quadrati è riuscito ad esprimere amore, disagio, tristezza infinita mista alla richiesta di aiuto.

E penso a tante ingiustizie....

Ormai i custodi incominciano a conoscermi: faccio il biglietto di ingresso e poi mi avvio all'ascensore e salgo all'ultimo piano dove questo quadro è esposto in un ambiente condizionato.

Mi fermo almeno quindici minuti. Poi scendo. Difficilmente guardo altre opere, pur bellissime.

È una visita che riempie la mia giornata.

Genova minore-1

Mi capita spesso di muovermi nel centro storico di Genova. Passeggio senza mete precise, in compagnia di ricordi di storia e di arte.

Se scelgo la Genova importante vado a trovare Antonello da Messina a Palazzo Spinola, oppure entro in San Donato per vedere Jos van Clevee, oppure.... Ma spesso non ho mete così importanti. Attraverso la Genova minore.

In via San Bernardo c'è una drogheria dove due fratelli vendono caffè appena tostato, bacche di ginepro e quanti altri aromi e spezie ti vengono in mente. Poi confezionano i loro prodotti in barattoli di vetro con etichetta manoscritta. Quando apri il barattolo non sai se lo fai per utilizzare il contenuto oppure per accarezzare un'etichetta che sembra un codice miniato.

A due passi da questa drogheria c'è vico Veggetti: allungo l'orecchio con la speranza di ascoltare musica o parole dalla casa del maestro Gaccetta.

Arrivato in cima a via S. Bernardo c'è l'imbarazzo della scelta: se svolto a sinistra mi trovo presto in Piazza delle Erbe, dove c'è un libraio da urlare, puoi vedere e comprare libri datati; poi arrivi in via Castagna dove c'è Viganotti: i suoi cioccolatini e le pralines meritano un viaggio anche se ti trovi dall'altra parte dell'oceano.

Se si svolta a destra, dopo la chiesa di San Donato si percorre lo stradone di S. Agostino ed si arriva in piazza Sarzano. E si scende a Campo Pisano. E qui fantasia e pensiero iniziano una lunga navigazione.

Vedo il porto e con una buona dose di orgoglio e di arroganza, mi sento fiero di essere genovese. Campo Pisano deve il suo nome ai prigionieri di Pisa, sconfitta alla Meloria nel 1284. Da quel momento il Tirreno settentrionale divenne Genovese.

Tino